

TEODORA FILM



Locarno Film Festival

NOI DUE SCONOSCIUTI

(Solomamma)

un film di **Janicke Askevold**

con **Lisa Loven Kongsli, Herbert Nordrum**

Uscita al cinema: 7 maggio 2026

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



Creative
Europe
MEDIA

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Janicke Askevold
<i>Sceneggiatura</i>	Jørgen Færøy Flasnes, Mads Stegger & Janicke Askevold
<i>Produttori</i>	Rebekka Rognøy, Magnus Nygaard Albertsen, Gary Cranner
<i>Fotografia</i>	Torjus Thesen
<i>Musica</i>	Karlis Auzans, Paulius Kilbauskas, Vygintas Kisevicius
<i>Scenografia</i>	Mette Haukeland
<i>Costumi</i>	Maren Saedi
<i>Suono</i>	Bent Holm, Henrik Natvig Holst
<i>Montaggio</i>	Patrick Larsgaard
<i>Una produzione</i>	Bacon Pictures Oslo, Dansu Films, Mistrus Media, It's Alive Films & Bacon Pictures CPH
<i>Origine</i>	Norvegia
<i>Formato, durata, genere</i>	1.85:1, 100 minuti, commedia/dramma

CAST ARTISTICO

<i>Edith</i>	Lisa Loven Kongsli
<i>Niels</i>	Herbert Nordrum
<i>Marie</i>	Nasrin Khusrawi
<i>Thorbjorn</i>	Rolf Kristian Larsen
<i>Dorte</i>	Celine Engebriqtsen

IL FILM

In uscita al cinema il 7 maggio, NOI DUE SCONOSCIUTI è un nuovo gioiello del cinema scandinavo diretto da Janicke Askevold e presentato in concorso a Locarno, con Lisa Loven Kongsli (*Forza Maggiore, Wonder Woman*) e Herbert Nordrum (*La persona peggiore del mondo*).

Edith è una giornalista curiosa e la madre single di un bambino avuto con l'inseminazione artificiale. Quando per caso scopre il nome del suo donatore, padre biologico del figlio, decide di incontrarlo col pretesto di un'intervista e senza rivelargli la propria identità. Nel tempo, però, il rapporto tra i due si fa sempre più intimo, mentre Edith si ritrova costretta a inventare una bugia dopo l'altra...

Vincitore a Locarno del Premio della Giuria Ecumenica, *Noi due sconosciuti* racconta le dinamiche dei sentimenti e le nuove forme di famiglia con lo sguardo libero e anticonformista tipico del cinema nordico. "Il film esplora la monogenitorialità attraverso Edith", dichiara la regista, "una donna combattuta tra desiderio, dovere e immagine di sé, ma capace di avventurarsi in un viaggio molto personale nell'amore, nell'etica e nella maternità".

NOTE DI REGIA di Janicke Askevold

Ho sempre più amiche che scelgono di diventare madri single, soprattutto dopo la modifica delle leggi norvegese sulle biotecnologie, che ha consentito alle donne sole di accedere alla procreazione assistita. L'idea è nata dalla storia vera di un'amica, che, con le poche informazioni fornite dalla banca del seme, è riuscita a identificare il donatore e lo ha contattato. Si sono incontrati e hanno avuto una breve relazione e quello spazio intimo ed eticamente complesso tra biologia e famiglia mi è sembrato il punto di partenza ideale per un film.

Credo che in quei paesi dove è ancora illegale, gli spettatori potrebbero percepire Noi due sconosciuti in modo diverso rispetto a quelli dei paesi nordici, dove le persone hanno una visione più progressista su questi temi. Per esempio, nel dibattito sui presunti "pericoli" di crescere senza un padre, diversi studi hanno dimostrato che i bambini cresciuti esclusivamente da donne tendono a essere sicuri e felici come tutti gli altri. In ogni caso mi ha sorpreso che un po' ovunque la reazione prevalente alla storia narrata dal film sia stata di curiosità. Le persone vogliono capire come funziona il sistema in Scandinavia, cosa significa per i bambini e come vengono selezionati i donatori. Anche in contesti conservatori, le discussioni sono state aperte e rispettose.

Sono norvegese ma vivo in Francia, e credo che le culture di questi due paesi abbiano ispirato il film. Quando ho pensato al personaggio di Edith, non volevo che fosse un'eroina; doveva essere un personaggio complesso, con pregi e difetti. Ha dei dubbi, anche se ci tiene ad apparire forte e indipendente. È una giornalista, una professione che mi ha sempre affascinato: implica responsabilità ma anche una sana curiosità, che è fondamentale per quel tipo di lavoro e diventa il motore del film.

LA STAMPA ESTERA

Traendo ispirazione da un episodio realmente accaduto a un'amica, Askevold offre una prospettiva originale su una premessa che solitamente è stata oggetto di approcci più irriverenti e comici. Qui, sebbene la storia si sviluppi in un dialogo attentamente costruito tra due personaggi, l'attenzione iniziale è focalizzata sulla madre e sul suo percorso emotivo come persona che ha scelto di diventare una madre single. L'alchimia tra Kongsli e Nordrum è così elettrizzante – la prima è un crogiolo di sentimenti contrastanti, il secondo una gradita sovversione dell'archetipo del fannullone associato alla premessa – che, una volta che Nordrum entra in scena, la storia perde un po' di slancio quando non è presente. Attraverso le loro interazioni, in equilibrio perfetto tra dialoghi naturalistici e silenzi imbarazzati, la trama si dipana in modo tangibilmente reale. *Noi due sconosciuti* evita le insidie delle facili scorciatoie umoristiche, e, sebbene si tratti di un vero e proprio lavoro di squadra, con il direttore della fotografia Torjus Thesen e il montatore Patrick Larsgaard che meritano un plauso particolare, Askevold può, proprio come Edith, essere giustamente orgogliosa della sua creatura cinematografica.

Max Borg, **Loud & Clear**

Dietro un'apparenza di tranquillità, l'interpretazione di Kongsli ha una carica esplosiva. Nei panni di una madre ansiosa che cerca di prevenire e comprendere i problemi del figlio, distilla la preoccupazione di chi ha bisogno di risposte, di chiarezza. Edith è ben consapevole del pericolo che incombe sulla sua ricerca e Kongsli è eccellente nel catturare quella tensione nervosa, la vigilanza che Edith deve mantenere per evitare che Niels scopra le sue vere ragioni. Il modo in cui il suo volto si incupisce per tale persistente apprensione è una delle cose memorabili del film. Al suo fianco, in ogni momento, c'è l'affidabile Nordrum. Porta in scena una dolcezza e una tenerezza struggente, che fanno venir voglia di proteggerlo. È una gioia vederlo passare dalla riservatezza a una lenta apertura, in cui convivono malizia e bisogno di affetto. All'inizio del film, i suoi movimenti sono rigidi, ma gradualmente si sciolgono, lasciando il posto a una liberatoria vivacità. Dramma pacato, equilibrato e lucido, *Noi due sconosciuti* coinvolge, mette a disagio, commuove e conduce infine a una comprensione profonda. Nordrum e Kongsli tracciano un percorso emotivamente coinvolgente, una relazione che acquista significato nonostante le bugie e le omissioni. Tale capacità di cogliere le sfumature più sottili nei suoi personaggi rende *Noi due sconosciuti* un film complesso e teneramente umano.

Debanjan Dhar, **High on Films**

Noi due sconosciuti esplora la monogenitorialità attraverso gli occhi della sua protagonista, magnificamente interpretata da Lisa Lovén Kongsli, una donna che cerca delle risposte a domande che, con il passare del tempo, diventano più grandi di lei. Attanagliata da responsabilità sempre maggiori e da un profondo bisogno di libertà rispetto ad un modello sociale tradizionale al quale non vuole aderire, Edith lotta per rimanere a galla e il film diventa il viaggio di una donna che vuole vivere la propria vita seguendo i propri desideri più che le regole. Edith ci mostra la strada verso strutture familiari più ampie e aperte, nelle quali quello che conta è il rispetto e la tenerezza. Esteticamente elegante e rigoroso, ma anche illuminato da momenti di umorismo rigenerante, *Noi due sconosciuti* ci racconta con coraggio cosa significa lottare per tentare scelte alternative, per restare coerenti con i propri valori malgrado i commenti e i giudizi di quanti preferiscono seguire ciecamente le regole.

Muriel Del Don, **Cineuropa**

JANICKE ASKEVOLD

Regia e sceneggiatura

Nata a Bærum, in Norvegia, inizia a lavorare come modella a Milano all'età di 19 anni. Dopo essersi trasferita a Parigi, interpreta diversi ruoli minori per il cinema e la televisione e si diploma all'Atelier Theatral de Création di Parigi, iniziando a dirigere per il teatro. Il suo cortometraggio *Le Contrat* partecipa al concorso del Grimstad Short Film Festival nel 2020, mentre il suo primo lungometraggio, *Sammen Alene*, viene distribuito al cinema in Norvegia l'anno successivo. *Noi due sconosciuti* (titolo originale: *Solomamma*) è il suo secondo film ed è stato presentato in anteprima al Festival di Locarno.